



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

VIII. Miracoli operati con diuerse altre reliquie di S. Filippo.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

nò . Per la qual cosa il Santo gli apparue la notte in sogno, vestito d'vna candidissima veste, dolendosi seco, ch'ei fosse così incredulo, e non volesse prestar fede à quello c'hauea letto di lui nella sua vita: ond'egli destatosi tutto impaurito si emendò della sua poca fede, e di maniera se gl'impresse nella mente quell' ammonitione del Santo, che per tutto, e con qualunque persona, quando sentiua ragionar di Santi, ò di miracoli, replicaua quel detto comune, Scherza co' fanti, e lascia star' i Santi .

*Miracoli operati con diuerse altre reliquie di  
San Filippo. Cap. VIII.*

Filippo del  
Nero dal do-  
lor de' denti

**F**ilippo figliuolo di Nero del Nero, patendo grandis-  
simo dolore di denti, che non trouaua quiete, nè  
giorno, nè notte: essendogli messe sopra la guancia al-  
cune reliquie del Santo Padre, dategli dalla Marchesa Nan-  
nina sua sorella subito gli cessò il dolore.

Cesare Ma-  
rerio.

2 Cesare Marerio essendo ammalato di podagra, e di fe-  
bre, fù visitato da sua sorella, la quale hauendo vna soletta di  
S. Filippo, accostandosegli pian piano, glie la pose sopra il  
piede, doue hauea la podagra: il che fatto l'infermo s'addor-  
mentò: e svegliatosi si trouò guarito del tutto, e d'allhora in  
poi infince visse non patì più di simil male.

3 Nell'istessa casa venendo vn' accidente ad vn seruitore,  
che lo facea tremare da capo à piedi, subito che gli fù messa  
sopra la detta soletta, cessò l' accidente, e riuenne in se, nè  
mai più gli diede fastidio.

Claudio Ne-  
ri dalla po-  
dagra, e do-  
lor delle re-  
ni.

4 Claudio Neri Romano stando anch'egli in letto con la  
podagra, nel ginocchio sinistro, e con dolore di reni che  
gli erano durati due mesi continui, e tanto gli erano cresciu-  
ti, ch'era sforzato à gridare ad alta voce; non trouando  
alcun rimedio, pose vn berettino di San Filippo con gran-  
fede, e diuotione sopra il luogo del male: e poi con alcuni  
capel-

capelli, e parte de' vestimenti del Santo, si fecè toccar le reni, raccomandandosi di tutto cuore à lui. Non hebbe appena finita l'oratione, che si sentì liberato dell'vno, e l'altro male: e facendo il giorno seguente l'istesso nel ginocchio destro non vi sentì mai più dolore.

5 Carlo figliuolo di Raolo da Castro, Romano, stando con la chiragra, nè cessandogli la doglia per medicamenti, che vi hauesse fatti; andando vna mattina à visitare il padre Angelo Velli suo Confessore, si riconciliò da lui, e gli raccontò com'era tormentato dalla chiragra. A cui il padre Angelo toccò con vn poco di reliquia del Santo le mani, che gli stauano raccolte, & attratte, e vi sentiua grandissima pena, nel toccarlo gli disse, habbiate fede, e subito se gli partì il dolore, nè mai più gli torno.

6 Gio. Battista di Ridolfo Conti da Terni, si pose à letto con febre pestifera, e petecchie, e vi sopraggiunse vna risipola, che gli andaua per tutta la vita, e recaua spauento à chi la vedea, e gl'istessi medici affermarono non hauer veduto mai cosa simile: di sorte che dubitauano, che non gli andasse al cuore, e l'uccidesse. Fù in oltre soprapreso da vn'humore malinconico così intenso, che all'improuiso daua in dirottissimi pianti: con vn tremore nelle mani grandissimo. Et hauendo nel giorno quarto cominciato à delirare, nell'vndecimo giorno gli mancò la vista. Or'essendo in questi termini, e tenuto da tutti per ispedito, fù visitato da alcuni padri di congregatione, a' quali, come che era assai diuoto del Santo disse hauer grandissimo desiderio di qualche sua reliquia: e così gli fù portato vn pezzetto della sua camicia, la quale inuolta in vna sua imagine, gli fù messa al collo: e l'infermo da se stesso se l'accostò al cuore: e subito sentì tanta allegrezza, che parendogli non poter capire, dentro di se, si alzò alquanto: & in vn tratto gli parue che dagli occhi gli cadesse come vn panno, e cominciò à veder lume, e riconoscer la camera, ritornandogli il discorso; e cenato c'hebbe, s'addormentò, il che non hauea fatto

Carlo da Castro dalla Chiragra.

Gio. Battista Conti da vna risipola, petecchie, delirio, e appannatione d'occhi.

fatto pel passato: e dormì benissimo: e nel sonno gli apparue il Santo vestito da prete, tutto risplendente, & alzando la mano gli dette la beneditione, dicendogli: Figliuolo non dubitare, perche non sarà niente: e sparue: e l'infermo stando pure addormentato lo ringratiò, e promise in rendimento di gratie di portare vn voto alla sua cappella: e la mattina destatosi si trouò senza febre, senza petecchie, senza risipola, e senza conualescenza guarito del tutto: e ricordandosi minutissimamente del sogno, confermò il voto, e fece dipinger vn quadro con la gratia, e da se stesso lo portò, e l'appese al sepolcro del Santo con vna breue narratione di tutto'l successo.

Bartolomeo  
Lazzaruoli  
guarito da  
vn braccio.

5 Bartolomeo di Leonardo Lazzaruoli, fattore in Todi, hauendo vn grandissimo dolore nel gomito del braccio sinistro, il quale se gli era tutto gonfiato; & hauendolo tenuto in quella maniera quarantanoue giorni senza trouar rimedio; pose vn poco delle camicia di S. Filippo nel luogo del male: e nello spatio d'vn' hora cessò il dolore, sgonfiò il braccio, e si trouò libero del tutto.

8 Euangelista Mariotti, canonico di S. Angelo in Viterbo, essendosi ammalato di febre pestilentielle con grandissimi dolori, e ridotto all'estremo, e di già presi li Sacramenti della santa Chiesa; fù consigliato in quell'ultimo à ricorrere all'aiuto di S. Filippo: per lo che essendogli portato vn pezzetto delle calze del Santo, se ne pose vna particella al collo, & vn'altra particella ne sminuzzò in vn poco d'acqua, e se la beuue, e subito miracolosamente guarì.

Prospero Lutio da  
Spoleto da petecchie,  
e sputo di sangue.

8 Prospero Lutio da Spoleto, s'ammalò di febre terzana, e gli sopraggiunsero le petecchie con isputo, e copia di sangue per la bocca, e stando in pericolo della vita, vna sua sorella andò al monasterio di S. Caterina della rosa in detta Città, e raccontò il mal del fratello à suor Arcangela Ancaiana, la quale le dette vno scarpino del Santo, dicendole: Habbiate fede nel B. Filippo, perche ne hò riceuuti miracoli in persona mia: onde la sorella portò lo scarpino al fra-

fratello infermo, e con diuotione, e fede glie lo pose sopra. Cessò la febre, e'l giorno seguente fù guarito del tutto.

10 Tecla Lipantini, dell'istessa città di Spoleto, s'infermò di febre, con dolori di corpo estremi: nè potendo più sopportare, mandò à raccomandarsi ad vna sua sorella, monaca nel sopradetto monasterio, chiamata fuor'Eugenia, la quale le mandò vn poco dello scarpino del Santo: e Tecla se lo pose sopra con fede, e diuotione grandissima, & immediatamente le cessò il male.

Tecla Lipantini da dolori di corpo estremi.

11 Ammalandosi poi vn suo nipote, figliuolo d'vna sua sorella, chiamato Sensio Gigli, d'vna febre così grande, che dubitauano della sua vita; ricordando si sua madre della gratia riceuuta da Tecla, pose l'istessa reliquia sopra dell'infermo, il quale subito disse: Mia madre son guarito, e mi voglio leuare: e leuossi di letto senza febre, e sano.

Sensio Gigli dalla febre.

12 Gio. Battista Felice, sacerdote, di età di settantacinque anni, hauendo vn grandissimo, & intollerabil dolore di denti, si toccò con molta fede la bocca, e le gengiue con vn fazzoletto di S. Filippo, & in vn tratto gli cessò il dolore.

Gio. Battista sacerdote dal duol di denti.

13 Vn fanciullo di due anni, e mesi, chiamato Annibale, figliuolo di Angelo Gerioni da Tiuoli, s'ammalò grauissimamente: e non si conoscea, che male fosse il suo: e stato così per lo spatio di quindici giorni, essendo già ridotto all'estremo, il padre, e la madre, che non haueano altro figliuolo, che quello, chiamarono il medico, il quale veduto il fanciullo, gli fece dare vn botton di fuoco: e vedendo che non solo non gli fece giouamento, ma declinò assai, disse: Il figliuolo è spedito: e così seguitando sempre di peggiorare, non pigliando più nè stillato, nè cosa alcuna, cominciò à raffreddarsi, nè più se gli sentiuua il polso: e prouando vna donna con vna candela accesa per vedere se rifiataua, tenendola alla bocca del bambino per lo spatio d'vn quarto d' hora, non si vedeua che rifiataffe niente: per la qual cosa il padre, e la madre cominciarono à piangerlo per morto, e prepararono l'acqua per lauarlo, e li panni per vestirlo,

Guarisce vn fanciullo moribondo chiamato Annibale Gerioni.

E e e man-

e mandarlo alla sepoltura, venendo anche gli amici à consolarli della perdita del figliuolo. In questo mentre sopraggiunse vn'altra donna loro amica, la quale veduto c'hebbe il bambino in quello stato, gli pregò dicendo: Fate voto al B. Filippo della chiesa nuoua di Roma, e mandate dalla tale mia zia, che hà alcune reliquie di questo Beato, e ponetele sopra del figliuolo che vedrete la mano di Dio. Andò il padre per le reliquie, e tornato le pose al collo del fanciullo: e subito aprì gli occhi, hauendogli per prima tenuti ferrati due giorni, e portandogli da bere, beuue, e cominciò à mangiare, & in capo di due giorni si leuò di letto libero, e sano, onde vedendolo vn giorno il medico in braccio alla madre, le disse: Come si chiama questo figliuolo? Rispose: Annibale. Replicò il medico: Da hora innanzi chiamatelo Risuscitato, perche questo è il suo vero nome. Andarono poi suo padre, e sua madre à Roma à visitare il sepolcro del Santo: e vi portarono vn voto in rendimento di gratie.

Vn bambino, che nò voleva prender il latte della propria madre, per intercessione del Santo lo prende

14 Francesca figliuola di Domenico tessitore, viterbese, hauendo partorito vn figliuol maschio, non fù mai possibile che'l bambino per lo spatio di quindici giorni volesse prender il latte dalla madre: ond'era bisogno, che altre donne venissero ad allattarlo. La nonna, che desideraua per esser pouerella, che'l bambino prendesse il latte della propria madre, staua in quello di voler' adoperarui alcuni rimedij, che da certe donne le erano stati insegnati: ma come che era timorata di Dio, volle prima consigliarsi col Penitentiere, in casa di cui conferendo il caso, & il rimedio, che vi voleva usare, e essendole detto, ch'era cosa di superstitione, la sorella dell'istesso Penitentiere le soggiunse: E perche non vi fate voi dare da mio fratello alcune reliquie d'vn sant'huomo, del quale s'intendono tanti miracoli, che fà in Roma? Andò la donna, e pregò il Penitentiere che gli volesse accomodare quelle reliquie: il quale la compiacque molto volentieri, dicendole: Habbiate fede, che vedrete gran cose. Tornata à casa con quelle reliquie, le pose sù le ventidue hore

hore al collo di Francesca, la quale sonata l'auè Maria s' ad-  
dormentò: e mentre dormiua le apparue vna bel lissima dō-  
na, che le disse Francesca leuati sù, e dà il latte à tuo figliuo-  
lo, perche lo prenderà. In quello si destò, e volle contra la  
volòtà di tutt' i suoi leuarsi, e se n' a ndò dal bambino: il qua-  
le senza alcuna difficoltà prese il latte, ancorche per prima  
non hauesse mai voluto in alcun modo prenderlo, seguitan-  
do d'allhora in poi d'allattare da lei facilissimamente. E  
quello, che reca maggior marauiglia è, che hauendo la ma-  
dre vna mammella senza papilla, il bambino si attaccò an-  
che à quella con suo grandissimo stupore, riconoscendo il  
tutto dall'intercessione del Santo appresso alla Beata Vergi-  
ne, per mezo di quelle reliquie.

15 La medesima Francesca essendosi dapoi ammalata, e  
stata inferma da vn mese, e mezo in circa: ne potendo per  
la pouertà più sostentarsi: ricordandosi del miracolo del  
bambino, prese quelle reliquie, e se le fece mettere al col-  
lo da sua madre: e volti gli occhi al cielo disse: O Beato Fi-  
lippo, si come hauete fatto che'l mio figliuolo prendesse il  
latte, così hò fede anch'io per vostra intercessione di guarir-  
re dalla mia infermità: e ciò detto, subito con sua grandis-  
sima marauiglia guarì.

16 Afferma poi il Penitentiere, di cui erano le reliquie,  
nominato Gio. Lorenzo Massini, canonico della Catedrale  
di Viterbo, che con le reliquie, c'hauea di S. Filippo, guarì  
miracolosamente vna monaca, priora del monasterio di S.  
Maria della Pace di quella città, chiamata suor Giulia, dal-  
la città del Borgo S. Sepolcro: imperoche affalita da vn  
grandissimo dolore di fianchi, che non riposaua nè giorno,  
nè notte: & hauendo prouato molte cose per rimediarui, e  
nulla giouando, le diede vn poco di lana delle calze di S. Fi-  
lippo, & ella sminuzzatala in vn bicchier d'acqua, con  
grandiuotione, e fede se la beuue: e subito se le partì il do-  
lore, e rimase del tutto guarita, nè mai più hebbe tal ma-  
le.

Sua madre  
da vna infer-  
mità in vn lu-  
bito.

Vna monaca  
dal dolor di  
fianchi.

Vna Gentil-  
donna dalla  
sciatica.

17 Hauendo vna gentil donna patito molto tempo vna doglia sciatica, Giulia Orfina Rangona le mandò vn guanciale, c'hauea del Santo, il quale l'inferma baciando con gran fede, e diuotione, subito le cessò il dolore, e guarì.

Isabella Prio-  
rata da febre  
e duol di te-  
sta.

18 Isabella Priorata, nobile Vicentina, s'infermò di febre, la quale andando à poco à poco crescèdo, le cagionò vn dolor di testa così vehemente, che non trouaua requie, e le pareua esser fuor di se, e li medici faceano di lei cattiuo giuditio. Vna sera sù le due hore di notte stādo essa più che mai tormentata dal dolore; Federigo Marerio suo figliuolo le pose sopra alcune reliquie del santo Padre, & ella subito s'addormentò, e la mattina destandosi si trouò senza febre, senza doglia di testa, e del tutto guarita, con istupore de' medici, e di tutta la casa.

Fiordalifa di  
Bernabeo Sa-  
nesso da at-  
tractione di  
nerui.

19 Essendosi ammalata d'vn catarro Fiordalifa, moglie di Barnabeo Sannesio, che le hauea gōfiati, e stirati alcuni nerui del collo, non giouandole alcuna sorte di rimedij, Barnabeo suo marito, hauendo inteso raccontare da Oratio Migliori da Vercelli, che con vna pezzetta della veste di S. Filippo era guarita vna fanciulla in casa sua; lo pregò, che gli volesse imprestare quella pezzetta: e così con essa toccò vna sera il collo, doue staua il male di sua moglie, facendoui il segno della croce: & ella incontanente sentì alleggerirsi il dolore, dicendo, che seguitasse di toccarla, perche ne sentiuua grandissimo giouamento: e secondo che l'andò toccando, se le andò sgonfiando la parte offesa, rimanendo del tutto guarita.

Settimia Ot-  
toni dalla  
febre.

20 Hauendo Settimia Ottoni, de Brancadori, nobile Firmana, vna febre incurabile, che co' rimedij si facea maggiore, & essendo disperata da' medici, le fù posto sopra la fronte, e sopra'l cuore, stādo inginocchioni tutti quelli, che si trouauano presenti, vn collaro del Santo, e subito con istupore di tutti, se le partì la febre, nè le tornò più.

21 Nella città di Corleone, della diocesi di Monreale in Sicilia, Angela moglie di Filippo Nascia, hauendo cinque



que volte seguite, vna dopò l'altra, partorito cinque figliuoli tutti morti, con grandissimo pericolo della propria vita, essendo grauida la sesta volta, venuto il tempo di partorire le soprauenero i soliti accidenti: e dall'esperienza, si effa, come la mammana teneuano per certo, che la creatura fosse morta: e stando quasi nell'ultimo della sua vita, souuendole le gratie, che vdiua giornalmente di San Filippo, beuue vn poco d'acqua benedetta con alcune delle sue reliquie; e subito senza altro spatio di tempo, le soprauenero le doglie del parto, e partori vna figliuola viuua: alla quale diedero il battesimo, e campò con bonissima sanità, con allegrezza grande del padre, e della madre.

22 In Fiorenza nel monasterio di S. Giouanni Euangelista, soprannominato, si attrauersò vno spilletto, ch'era dentr'al pane, nella gola ad vna Monaca nouitia di quel Monasterio dandole dolor'estremo. Le monache non sapendo altro che farui, misero alcune poche reliquie di S. Filippo nell'acqua, e glie la fecero bere, & in vn tratto vomitò lo spilletto, e rimase del tutto libera.

13 Nel monasterio di S. Pietro Martirè dell'istessa Città, vna monaca chiamata Suor Maria Filippa, mentre portaua il pane alla buca del monasterio per mandarlo al forno, cadde, e percosse con la testa dalla banda di dietro in vna pietra, rimanendo come morta. Portata la monaca sul letto, e chiamati i cerusici, non fù mai possibile, che la potessero far ritornar in se, ancorche le cauassero sangue; e le attaccassero le coppe. Stata adunque così per lo spatio di cinque hore, vna di loro, ch'hauea vn poco della manica di S. Filippo, glie la pose addosso. Mirabil cosa! subito l'inferma diede vn sospiro, e riuenne in se: & in vn'istante rimase del tutto libera.

24 Suor Maria Maddalena Lauri, monaca in Roma in S. Lucia in silice, hauea patito vna doglia di testa per vndici mesi continui, la quale à poco à poco le era andata di tal maniera crescendo; che le pareua non poter più soppor-

Angela Nascia solita a partorir creature morte, partorisce vna figliuola viuua per intercessione di S. Filippo.

Vna monaca nouitia da vno spilletto attrauerato le nella gola.

Suor Maria Filippa da vna caduta.

Suor Maria Maddalena dal duol di testa.

tare : e di già si era messa à letto . Or essendo stata data ad vna sua compagna à lauare vna touaglia dell'altare di S. Filippo con altri panni, le portò quella touaglia, & ella con le sue mani se l'auuoltò alla testa, & in vn subito le cessò il dolore: ne mai più vi sentì niente.

25 Vna donna da Todi, chiamata Candelora di Biagio, essendo stata inferma di febre intorno à noue mesi, talmente consumata, che più non si riconoscea, nè trouando alcun giouamento al suo male, ancorche vi hauesse operato per mezzo de' medici quanti rimedij si erano potuti trouare; mossa da diuotione, e fede, beuue vn poco d'acqua, in cui era stato infuso vn pezzetto di camicia di S. Filippo, & in vn subito se le parti la febre, e sentissi totalmente guarita.

Maria Paganella.

26 E finalmente Maria Paganella, altre volte nominata, come quella che hauea sperimentata la virtù di Filippo, mentre viuea, afferma che ogni volta, che le veniua qualche male, subito che si mettea alcuni pannicelli del Santo nel luogo del male, immediatamente guariuua.

*Miracoli operati per mezzo de' Voti fatti à San Filippo. Cap. IX.*

Suor Fiammetta da vna gamba pestata da vna ruota d'vn cocchio.

**N** Ell'istess'anno che'l Santo morì, Suor Fiammetta Nannoni, vergine di santa vita, la quale è viuuta infino all'età di sessantotto anni, essendo stata inferma da dieci, ò vndici mesi in letto per hauer vna gamba tutta pestata da vna ruota d'vn cocchio, che l'era passata sopra, non giouandole alcun medicamento, e patendo dolor grandissimo, si sentì ispirata, che se volea guarire, si raccomandasse alla Madonna, e facesse voto à S. Filippo, che se ottenea la gratia portarebbe alla sua sepoltura vna gamba d'argento. Appena hebbe fatto il voto, che in vn subito si sentì così perfettamente guarita, come non vi hauesse